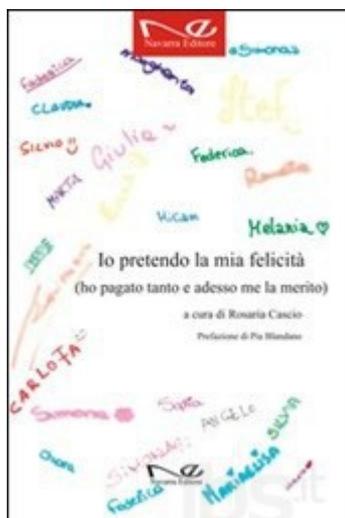


Autore della recensione: Giuseppe Chiazzese¹



TITOLO: Io pretendo la mia felicità (ho pagato tanto e adesso me la merito).

AUTORE: Rosaria Cascio e i giovani della classe IE del Liceo Regina Margherita di Palermo.

CASA EDITRICE: Navarra Editore.

Suscitare e creare emozioni, accogliere l'altro, creare spazi di relazione fiduciosa, attrarre interesse, togliere l'etichetta allo studente e riconoscerlo persona unica capace di comunicare vita. Scuotere dentro lo studente, significa entrare in relazione con lui, ricevere quella risposta di fiducia che innesca il processo di apprendimento. Significa farlo sentire parte di una comunità classe, in cui ciascuno è libero di esprimere e tirar fuori le proprie risorse offrendo quel contributo essenziale che arricchisce l'altro. Essere accompagnato dall'insegnante, nell'attivazione di quell'atteggiamento di interesse, di curiosità che lo spinge, lo attrae e lo guida a vivere una esperienza unica di apprendimento. Un atteggiamento capace di cogliere quella occasione scolastica come opportunità di crescita e arricchimento personale che lo fa sentire protagonista unico. Sembra una condizione ideale che un docente vorrebbe vivere all'interno delle proprie aule, desiderando di condurre i propri giovani in occasioni di apprendimento e guidarli ad essere protagonisti attivi e costruttori di conoscenza e perché no maestri del proprio apprendimento. Tirar fuori quelle risorse che inaspettatamente lo rendono unico, capace e efficace. E' ciò che è accaduto in una classe di 23 studenti del primo anno, dell'Istituto Magistrale ad indirizzo Scienze umane di Palermo. I giovani studenti, accompagnati dall'insegnante di lettere e storia, Prof.ssa Rosaria Cascio, sono stati protagonisti di una situazione esperienziale di scrittura creativa.

“Io pretendo la mia felicità (ho pagato tanto e adesso me la merito)” vede i giovani autori della IE raccontarsi in un libro catalizzatore e canale di espressione libera e di crescita interiore.

Un progetto educativo che nasce da una composizione libera sollecitata dall'uso degli auricolari per ascoltare la propria play-list musicale. Musica che ha messo in moto il loro sistema neurobiologico coinvolgendo la loro sfera cognitiva ed emotiva a concentrarsi nella scrittura e dar vita alle loro prime composizioni. Poi l'idea di partecipare ad un concorso letterario ed ecco che prende forma il libro.

¹Dottore in Scienze dell'informazione - Ricercatore presso l'Istituto per le Tecnologie Didattiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) sede di Palermo

Pagine vuote si riempiono di vita, capaci di colmare e superare vuoti e solitudini interiori attraverso l'uso della scrittura, dell'espressione scritta. Potente strumento, che accordato da un insegnante attento è capace di creare armonia, sinfonia e complicità tra l'autore che comunica e il lettore che accoglie.

La scrittura libera, veicolo di apprendimento linguistico, ha stimolato nei giovani il desiderio di raccontarsi ad un ascoltatore silenzioso ma accogliente. Spaccati di vita adolescenziale ed esperienze vissute prendono forma in pagine che comunicano vita a colui che entra nelle storie. Così facendo i giovani diventano capaci di incanalare attraverso la scrittura il desiderio di comunicare le proprie emozioni e ritrovare quella spinta per trasmettere gioia, per ricominciare, per sentirsi ascoltati, per rialzarsi e continuare a camminare con fiducia.

Un libro che offre ad insegnanti ed educatori spunti metodologici verso una didattica delle emozioni, di tipo laboratoriale, capace di stimolare l'intelligenza emotiva, l'apprendimento attivo, facendo riscoprire ai giovani il desiderio e il piacere della scrittura, ma anche catalizzare approcci relazionali che stimolano empatia tra docente e discente e tra discenti stessi, accompagnando quest'ultimi nei processi di apprendimento e crescita sociale.

Una traccia che delinea una relazione possibile tra insegnante e alunno che supera gli assetti tradizionali, capovolti dagli stessi studenti desiderosi di condurre l'apprendimento, di comunicare, raccontare, suggerire, di tirare dentro i loro sogni, le loro storie, il proprio insegnante, lasciandolo affondare e perdere nei loro pensieri. Pensieri che non sentono più lo scorrere del tempo di consegna dell'elaborato. Pensieri che viaggiano liberi e alleggeriti con il desiderio di comunicare qualcosa che si chiama verità.